

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

CONFEDERAZIONE ed Estrema Sinistra

La riunione del 22 Aprile in Bologna.

Il momento politico, particolarmente grave, consiglia un'azione pronta da parte del proletariato organizzato. Sottolineiamo il particolarmente grave perché ci sembra di trovarci di fronte ad una di quelle situazioni che hanno un vero carattere di eccezionalità.

Si badi. Il progetto di legge sulle risaie non è soltanto un indice rivelatore dei perversi sentimenti che albergano nell'animo del governo e della sua maggioranza, ma è specialmente il risultato dello scompaginamento e del marasma prodotti nell'Estrema, naturale tutrice e vindice dei diritti proletari.

Un pugno di uomini risoluti e vigilanti sarebbero bastati ad impedire che si ordisse nell'ombra il nefando attentato; sarebbero bastati ad incutere un salutare timore tra i patugli reazionari che dallo sneramento e dall'assenteismo cronico dell'Estrema trassero l'ardire per la impresa brigantesca.

Disgraziatamente l'assiduità e la vigilanza fecero difetto. Il proletariato conscio delle molteplici difficoltà che si oppongono ad una intensa vita parlamentare ha già accordato tutte le attenuanti; ora però si proclamerebbe il peggior nemico di sé stesso dove non provvedesse virilmente per l'avvenire.

Il risentimento del proletariato contro l'ignominia di una legge sui lavori in risaie cresce a dismisura; e ne sono prova manifesta i comizi del 24 marzo e 7 aprile scorsi, e quelli che seguiranno il giorno 21. Quale che sia in proposito l'opinione delle classi governative una cosa è fin d'ora certa: che le organizzazioni ricorreranno a tutti i mezzi, legali ed extralegali, per impedire che i legislatori italiani sanzionino una tale mostruosità.

Ma è evidente che il proletariato mira a ben altro che non sia la debilitante fatica di rotolare senza posa e senza risultato il masso della libertà di sciopero.

A garantirci costata indistruttibile libertà, dovrebbero appunto bastare le vigili scelte che i nostri suffragi politici portarono sugli spalti nemici.

Scrivete l'on. Turati che bastava la presenza negli uffici di trenta deputati per soffocare sin da quella culla l'insano tentativo. Dunque la minacciata legge si riconnette e dipende dalla funzionalità dell'Estrema parlamentare. Si pensi ancora alle leggi sul riposo festivo e sull'ispettorato del lavoro, uccise nelle urne, e si concluda.

La deliberazione del Consiglio Confederale è arcispiegata. Né meno logiche possono apparire le tre più importanti materie che dovranno trattarsi nel Convegno: leggi sulle risaie, indennità ai deputati e legge sul lavoro notturno dei panettieri; perocché esse sono intimamente unite fra loro.

Noi vogliamo sapere, insomma, non se la tattica parlamentare in astratto è buona o cattiva (questione oziosa quant'altra mai), ma se, e fin dove, possiamo fare assegnamento per la nostra lotta, impennata sui fatti di palpitante attualità, sulle frazioni della democrazia parlamentare.

Come accoglierà l'Estrema il nostro invito? Le mitiche ginocchia di Giove soltanto contengono non la lontana risposta.

Ma l'Estrema non può non aver presente che soltanto da un bel tufo nelle corroboranti energie del popolo può attendere il vigore e la floridezza che le son venute meno.

Noi attendiamo fiduciosi.

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

Per i Ceramisti scioperanti di Laveno.

Questo sciopero, causa la mancata solidarietà di una parte dei lavoratori scioperanti, minaccia di protrarsi ancora per molto tempo, poiché la parte che non si piegò sotto le prime intimidazioni padronali intende resistere ad oltranza. I padroni imbanditi hanno dichiarato la serrata, e intendono di prendere per la fame i più indomiti e più coscienti lavoratori.

Sono circa 600 famiglie che da venti giorni lottano strenuamente con poche o nessuna risorsa. La Federazione Ceramisti ha già applicato le sopratasse, ma è evidente che con queste non si può far molto giacché i federati non ammontano a più di un migliaio e mezzo. La solidarietà delle altre categorie è perciò indispensabile.

Rivolgiamo alle organizzazioni un caldo invito perché vogliano aiutare con mezzi pecuniari i compagni ceramisti di Laveno.

Inviare le oblazioni alla Federazione Ceramisti, Camera del Lavoro, Imola.

Il diritto di voto è il battesimo del cittadino. Chi non ha questo diritto, o è un ospite o uno schiavo: non fa parte della Nazione.

F. TURATI.

POLITICA..... SPORCA

(Dammi il permesso, caro Direttore, che per questa volta la chiami così)

Negli ultimi tre censimenti gli analfabeti dai 6 anni in su erano:

Nel 1878 il 68,77 %

» 1881 il 61,94 %

» 1901 il 48,49 %

Ciò prova il fallimento quasi completo

della legge 1877 sull'istruzione obbligatoria. E doveva fallire per la semplice ragione che mancavano sempre i mezzi per la sua attuazione.

Nelle maggiori città si ebbero i dati rilevati nel presente specchio:

CITTÀ	1871			1881			1901		
	Popolaz.	Analfabeti	%	Popolaz.	Analfabeti	%	Popolaz.	Analfabeti	%
Roma	244484	m. 61110 f. 54657	47,3	300407	m. 59707 f. 58284	39,3	462783	m. 61584 f. 76872	29,9
Napoli	448305	m. 131817 f. 158603	61,7	494314	m. 132201 f. 162174	59,5	569540	m. 123301 f. 155450	49,5
Milano	261865	m. 38080 f. 42618	40,6	321830	m. 41394 f. 47116	27,5	491460	m. 49438 f. 49080	18,8
Torino	212644	m. 29688 f. 37450	29,7	259393	m. 22844 f. 34416	22,6	326556	m. 29545 f. 31176	16,3
Palermo	219386	m. 63611 f. 76701	62,7	244491	m. 73499 f. 87241	65,6	300604	m. 83716 f. 92480	56,6
Genova	131200	m. 29122 f. 29766	39,9	179515	m. 27744 f. 37485	36,3	237170	m. 26552 f. 31632	24,8
Firenze	167093	m. 29184 f. 37492	39,9	169001	m. 30943 f. 39555	37,3	205589	m. 23505 f. 32132	26,6
Venezia	128901	m. 24548 f. 33270	44,8	138226	m. 24711 f. 32553	42,2	151840	m. 29057 f. 37112	31,3
Messina	111854	m. 42581 f. 48307	81,5	126197	m. 44084 f. 51993	75,9	149778	m. 45570 f. 55013	67,3
Bologna	115957	m. 24222 f. 30144	46,9	123274	m. 20923 f. 27326	39,1	152009	m. 19051 f. 24592	28,1
Catania	84397	m. 31010 f. 35825	73,2	100417	m. 33944 f. 40678	74,7	149295	m. 44987 f. 52188	64,6

Di ogni 100 analfabeti che nelle sudindicate città si ebbero nel 1871, se ne contano ancora:

	1881	1901
A Roma	83,1	62,2
A Napoli	91,9	76,5
A Milano	67,7	46,3
A Torino	75,1	54,9
A Genova	90,9	62,1
A Firenze	93,5	66,6
A Venezia	94,2	69,9
A Messina	93,2	82,7
A Bologna	83,2	59,9
A Catania	91,3	81,6

A Palermo invece, per ogni 100 analfabeti del 1871 se ne ebbero 104,6 nel 1881; erano poi diminuiti a 90,3 nel 1901.

Dunque in 30 anni la diminuzione maggiore dell'analfabetismo è avvenuta a Milano: da 100 a 46,3, e la minore a Palermo: da 100 a 90,3.

Nel 1871 il massimo analfabetismo si aveva a Messina coll'81,5 % e il minimo a Torino col 29,7 %. Il massimo ed il minimo si riscontrano ancora nelle stesse città al 1901: il 67,3 % a Palermo ed il 16,3 % a Torino.

Quanti anni devono ancora passare per fugare l'analfabetismo in Sicilia? Quanti, perché Torino, la più fortunata, possa gareggiare con la Svizzera, la Germania e la Scandinavia?

Se si pone mente al brevissimo passo fatto nei 30 anni di istruzione obbligatoria, c'è da disperare.

Bisogna persuadersi che non basta che l'obbligo dell'istruzione sia scritto nella legge; bisogna porre le famiglie nella condizione di poter a quest'obbligo adempiere. Ma questo non si otterrà finché accanto ad ogni scuola non vi saranno le istituzioni integratrici della scuola: refezione, assistenza, cure igieniche, cure ricostituenti, fornitura d'indumenti, ecc., ecc., e non a scopo di beneficenza e sotto la forma di carità pubblica o privata, ma come dovere di Stato, come pubblico servizio, a carico dello Stato o del Comune, poco importa. Insomma, quel che occorre si è che ai fanciulli e alle fanciulle che si obbligano alla scuola, venga fatto lo stesso trattamento che si fa ai giovani che si obbligano al servizio militare. Forse allora l'Italia figurerebbe meno brillantemente negli spettacoli coreografici che le Nazioni allestiscono a sollazzo degli enti del signore; ma non avrebbe più la supremazia vergogna del primato nell'analfabetismo.

Una donnetta dal viso simpatico, a cui aggiungono attrazione l'elegante abbigliamento e le perle ond'è adorna, tu potrai avvicinarla con desiderio; ma allorché lei ti merletti ed i vezzi tu vi scorgi il laidume, tosto te ne allontani con disgusto e disprezzo. L'Italia è una di tali donnette.

Oh! laviamola, questa povera Italia; laviamola questa sua bruttura della crassa ignoranza; vestiamola magari meno elegantemente, ma nelle sue vesti più modeste sia intellettualmente e moralmente meno... sporca.

Ai minatori italiani

CONVEGNO DI ORBETELLO, 21-22 APRILE

Il testè chiuso Congresso Internazionale dei minatori votava una risoluzione tendente a chiedere l'adesione dell'Italia all'organizzazione internazionale dei lavoratori della miniera. Come vedesi non c'è momento più propizio di questo per la ricostituzione dell'organizzazione nazionale.

La Federazione italiana dei minatori fu fatta e disfatta per ben quattro volte. Il che induce a pensare che nelle presenti condizioni sia prematura una vera e propria federazione mineraria.

Questi dubbi esprimeva anche il Consiglio Direttivo della Confederazione pochi giorni fa, ed esprimeva il parere che fosse conveniente fare dell'organizzazione dei minatori un riparto della Federazione metallurgica, fino a tanto che le Leghe non siano in forza per federarsi autonomamente.

Ad ogni modo verrà presentata a giorni una breve relazione in base alle notizie raccolte, e questa potrà servire di guida nelle decisioni.

L'ordine del giorno resta così fissato:

1. Relazione sulle condizioni dei lavoratori della miniera e sullo stato delle organizzazioni (relatrice la Confederazione nazionale);
2. Ricostituzione della Federazione nazionale;
3. Legislazione mineraria;
4. Proposte varie.

La Confederazione ha delegato a propri rappresentanti i compagni Verzi e Quaglino.

Il convegno dei minatori è irrevocabilmente fissato per la mattina del 21 corrente, ore 10, in Orbetello, presso la Camera del Lavoro.

Al convegno, oltre i rappresentanti delle leghe, possono partecipare anche i singoli compagni minatori organizzati, che s'interessano del miglioramento della loro classe.

I rappresentanti ed i compagni che interverranno al convegno sono pregati di darne avviso immediato al Comitato Esecutivo della Confederazione, ed alla Camera del Lavoro di Orbetello, a quest'ultima indicando l'ora del loro arrivo.

Il Sindacato Nazionale DEGLI ORGANIZZATORI

Tra le altre decisioni prese nei passati giorni dal Consiglio Direttivo della Confederazione havvi quella di dare al più presto consistenza all'idea di un sindacato tra il personale addetto alle organizzazioni.

Come abbiamo più volte detto la questione è della massima importanza. Si tratta di provvedere al presente ed all'avvenire di una classe di lavoratori destinata a crescere di numero molto rapidamente.

Il Pagliari, il Cabrini e tanti altri scrissero sull'argomento non pochi articoli, mettendo in evidenza le miserie materiali e morali cui sono spesso condannati coloro che servono il proletariato cogliendo di emanciparsi. Non tutti sanno che questosignor proletariato è bene spesso il più ingiusto dei padroni. Non ne ha colpa lui, a dir vero, ma ciò non toglie che il male ci sia.

Osservava il Cabrini che le cento volte lire al mese, cogli incerti (vale a dire con l'incertezza di pigliare anche quelle se l'organizzazione va a rotoli) pagate al se-

gretario di lega sono spesso rinfacciate dagli operai pagati a cinque, sei o più franchi al giorno. Ed anche quando non si giunge così basso per rispetto umano, vi è pur sempre qualche cosa che pone un onesto lavoratore in una condizione doppiamente disagiata.

Un tentativo di organizzazione tra organizzatori e pubblicisti del proletariato fu fatto circa un paio d'anni fa da alcuni organizzatori milanesi, ma come avviene sempre dei primi tentativi, anche questo non approdò a nulla.

Il Pagliari, preoccupato soprattutto della formazione di un personale tecnico organizzativo, sull'esempio dei paesi esteri, la sola e più sicura garanzia del celere e proficuo sviluppo delle organizzazioni, si fece coraggioso e ferente banditore delle pudiche e tacite aspirazioni di chi deve accere di continuo sul labbro, per ragion d'ufficio, le parole indipendenza, dignità, benessere morale e materiale... per tutti tranne che per sé.

In esecuzione ai deliberati del Consiglio Direttivo, la Segreteria diramerà quanto prima un questionario alle leghe, mutue e cooperative al fine di procedere ad una preliminare inchiesta sulle condizioni e sul numero degli impiegati, la quale dovrà servire di punto di partenza per il lavoro da compiersi in seguito. Crederemmo di essere meritevoli delle non lievi pene comminate dal nostro codice di diffamatori se ci permettesimo soltanto di raccomandare ai colleghi di organizzarsi nel costituendo Sindacato Nazionale degli Impiegati di Associazioni Operaie.

CRONACA INTERNAZIONALE

La Commissione generale delle organizzazioni tedesche nel 1906.

La Commissione generale delle organizzazioni tedesche ha pubblicato la relazione pel 1906, che dimostra la grande attività che esplica l'organo centrale dei sindacati in Germania e la grande importanza che ha, per il movimento operaio di resistenza, un forte organismo nazionale.

La relazione, dopo aver ricordato l'opposizione vivace fatta dalla Commissione generale al progetto di legge forciatolo sui sindacati professionali e l'aspro conflitto scatenatosi fra alcuni giornali del partito socialista e la stampa professionale, risolto poi al Congresso di Mannheim, passa a render conto della sua svariata opera a vantaggio dell'organizzazione. Ricorda l'esposizione dei lavori a domicilio a Berlino, che portò alla presentazione di varie proposte di legge contro il lavoro a domicilio, la propaganda fatta in tutta la Germania contro il lavoro a domicilio, per la quale la Commissione generale spese quasi 5000 marchi. Ricorda, quindi, la raccolta di fondi di solidarietà per alcuni grandi conflitti; la creazione di segretari operai e di commissioni di propaganda nei luoghi ove l'organizzazione è più arretrata; la concessione di fondi per l'affitto e l'adattamento di locali necessari per la propaganda nelle varie parti della Germania; le spese per la propaganda e in particolare per il segretariato per la propaganda femminile istituito nel 1905. La relazione procede a rilevare l'interesse portato dalla Commissione alle rilevazioni statistiche, che servono a correggere le statistiche dell'ufficio imperiale del Lavoro; la partecipazione a Congressi; la cura rivolta alle relazioni internazionali; le spese fatte per la

propaganda a mezzo della stampa, tanto per i tre giornali della Commissione, — l'organo della Commissione, il *Correspondenzblatt*, pubblicato in 21100 copie; l'*Operaio Italiano*, per la propaganda fra gli italiani, che si pubblica ora in 12300 copie, e l'*Oscillata*, in polacco, che tira 6000 copie — quanto per opuscoli di propaganda, di uno solo dei quali se ne sono tirate 2 milioni di copie.

Vogliamo soffermarci a ricordare i corsi istituiti dalla Commissione per l'istruzione e il perfezionamento dei segretari delle organizzazioni. Questi corsi, che noi vorremmo veder introdotti anche in Italia, intendono, più che a dare tutta la necessaria istruzione agli organizzatori, a indirizzarli, in forma succinta, gli uditori allo studio di certe branche di sapere e a insegnar loro la strada per un ulteriore studio sistematico di dette discipline, fornendo loro le notizie bibliografiche necessarie. Di questi corsi ne furono tenuti 3 nel 1906, della durata di 4 settimane ciascuno. Nel 1907 la durata dei corsi sarà prolungata di una settimana.

Il bilancio serve poi a dare un'idea più precisa della grande importanza della Commissione generale. Le entrate che erano di Marchi 70.976,21 nel 1902, sono salite a M. 242.766,32 nel 1906; le spese, poi, da M. 73.143,80 nel 1902 a M. 190.557,10 nel 1906.

Le spese sono così distribuite: per la propaganda M. 68754,84; per congressi, convegni, ecc. M. 11056,80; per l'edizione di opuscoli ecc. M. 698; per libri e riviste M. 834,75; per stampati ed inserzioni M. 5799,95; per spese processuali M. 2019,05; in mobili M. 523,90; per contributo al Segretariato internazionale M. 4345; per le spese reali di amministrazione M. 7613,10 e per il personale M. 15119,45; per i corsi di istruzione M. 6211,31; diverse M. 426,30. In totale per la Commissione generale M. 123.302,45.

Inoltre per il *Correspondenzblatt*, l'organo settimanale della Commissione, si speso M. 34505,60; per l'*Operaio Italiano* si speso M. 11668,18; per *Oscillata* M. 9549,70.

Il Segretariato operaio centrale, che serve a difendere i ricorsi degli infortunati, invalidi ecc., dinanzi all'ufficio imperiale per le assicurazioni, costò M. 11531,27. Alla fine del 1906 la Commissione centrale aveva un patrimonio di M. 254.764,94. Nel 1906 le somme raccolte dalla Commissione generale per scioperi e serrate furono di M. 362.178,78, le somme spese di M. 351.044,58; delle quali M. 11475 per i lavoratori del mare; M. 173000 per i litografi; M. 36090 per gli ausiliari tipografi; M. 5000 per i copritetti; M. 94811,15 per i legatori; M. 20500 per i lavoratori del porto; M. 1658,43 per i lavandai; M. 8600 per i tessitori di Vervier.

Quando potrà la nostra Confederazione scrivere queste gloriose cifre? Bisognerà prima che le nostre organizzazioni raggiungano gli 1.800.000 organizzati di Germania. Ma ci vorrà del tempo.

Qualcosa però possiamo imparare. Questo meraviglioso lavoro di propaganda e di organizzazione è fatto in un paese dove il sindacalismo conta, come abbiamo visto, poche

migliaia di discepoli. La « Confederazione del Lavoro » francese, sindacalista, fa molto rumore ma poco lavoro utile. Dunque?

La Commissione centrale delle organizzazioni operaie cristiane tedesche nel 1906.

In Germania, come del resto da noi, ci sono le organizzazioni clericali che, di regola, si prestano con entusiasmo e convinzione ai bassi servizi del crumiraggio. Sono però molto più deboli di quelle socialiste e hanno scarsa importanza nel movimento di resistenza.

La Commissione centrale delle organizzazioni operaie cristiane della sua relazione del 1906 constata un aumento di soci aderenti da 65000 a 70000, con un'entrata per le Federazioni aderenti di circa 3 milioni e un fondo di cassa alla fine d'anno di oltre 2 milioni di marchi. Cifre insignificanti in confronto ai 28 milioni di entrate e ai 20 milioni di patrimonio delle Federazioni socialiste nel 1905.

Alla Commissione cristiana aderì nel 1906 la organizzazione gialla e crumira dei tipografi (*Gutenbergbund*) che serve a dare il colore a tutta la Commissione cristiana.

Dei 3 giornali della Commissione centrale, l'organo settimanale in tedesco, il *Zentralblatt*, tira 8500 copie; quello polacco 4500 copie; quello italiano — *L'Italiano in Germania* — 2500 copie, mentre ne stampava 3000 nel 1905. Segno confortante! L'emigrazione italiana si libera dal gioco clericale.

Le entrate della Commissione furono di M. 90.474, dei quali però M. 28.585 di residuo dell'anno precedente e M. 35.636 soltanto dovuti alle quote di adesione.

Le spese salirono a M. 71.191,73, di cui M. 11.375 per il *Zentralblatt*, M. 5444 per l'organo polacco, M. 5790 per l'organo italiano, M. 7295 per il Segretariato generale, M. 14.756 per la propaganda e i segretari locali, M. 17.523 per pubblicazioni. Il residuo del 1906 è di M. 19.282.

Come si vede, povera cosa è la Commissione generale cristiana, come povera cosa sono le leghe. Se la divina provvidenza non porterà valido aiuto, l'organizzazione cristiana non riuscirà a nessun risultato. In compenso, spesso succedono dei seri guai nelle organizzazioni cattoliche. La recente fuga del Mangiamela, sedicente prof. Rosa, dell'Ufficio del Lavoro dei cristiani e bonomelliani di Essen, può dirsi qualcosa in proposito. Lo spirito santo chiude spesso un occhio e talvolta anche tutti e due!

GLI SGRAVILI... DEI NEGOZianti

I giornali annunciano che l'operazione di sgravio del petrolio è riuscita bene. L'odierno prezzo di costo al dettaglio non rappresenta tutto lo sgravio dell'imposta perché i signori negozianti hanno pensato bene di approfittare del ribasso per aumentare i loro guadagni. Benone. Così lo sgravio è di vero sollievo... per i negozianti. Con tutto ciò non abbiamo motivo di lagnarci di essere stati e di essere tuttora degli impotenti sostenitori dello sgravio di alcuni consumi di prima necessità. Soltanto ci facciamo a gridare con maggiore lena: cooperative, cooperative.

Noi abbiamo detto che l'azione proletaria in Italia non corrisponde né ai fini né allo scopo che veramente deve avere.

Infatti noi vediamo che la resistenza non è abbastanza disciplinata ed essendo tale il proletariato non può completare la sua lotta di classe, e non può difendersi abbastanza. Per completare la resistenza e per mettere il proletariato in condizioni buone di difesa e di attacco noi vi diciamo che a lato della politica nazionale, occorre fare anche una politica provinciale e comunale. Ed appunto per esprimere questa azione sarà indispensabile l'opera delle Camere del Lavoro le quali dovranno appoggiare tutti i movimenti di resistenza, sostenere e disciplinare quegli operai, che non sono ancora iscritti alle Federazioni di mestiere.

E qui risponde al Rossi dicendo che non è possibile stabilire nello statuto tutte le mansioni di queste Camere del Lavoro e questo ce lo insegna anche il Congresso di Genova: ma dovremo limitarci a dire le Camere del Lavoro dovranno concorrere all'esplicazione della lotta di classe curando soprattutto la politica comunale.

Al Brancioni che dice che dobbiamo preparare ad affrettare il proletariato al giorno della sua liberazione: questo è il suo, il mio e il desiderio di tutti, ma disgraziatamente, e la storia del passato è là ad insegnarcelo, bene speranze si devono riporre nella rivoluzione che il Brancioni ci addita come un unico mezzo di liberazione.

Si prepari razionalmente questo movimento di rivendicazione, elevando il proletariato moralmente, migliorandone la sua educazione (*ovissimi applausi*) non conducendolo incon-

IL LAVORO CARCERARIO

L'Ufficio del lavoro della Società Unamitarica ha fornito al C. D. della Confederazione una breve e documentata monografia sul lavoro carcerario. Ne daremo i passi principali, coi dati relativi al lavoro carcerario in Italia, onde le organizzazioni e coloro che se ne interessano possano farsi un concetto press'a poco esatto del vero stato della questione.

Si intende che la pubblicazione che verremo facendo dovrà tener luogo di relazione al prossimo convegno all'ipoteo indetto su proposta della Federazione dei Ceramisti.

NOTIZIE PRELIMINARI

Necessità del lavoro per i condannati.

Fino al secolo XVIII i condannati cessavano di essere uomini liberi per diventare degli schiavi occupati nei lavori più duri e più abbietti. Anzi, si cercavano per essi i lavori più degradanti, più repulsivi, e si condannavano di pubblica per imprimere loro un carattere di intimidazione e d'infamia.

Invece dalla fine di quel secolo, cominciò a prevalere il concetto che non si deve avvilire né l'uomo e la sua dignità, né il lavoro che è una delle più nobili facoltà della sua natura, non solo, ma che il lavoro è uno dei più efficaci mezzi di miglioramento del condannato in quanto lo salva dalla noia e dall'abbattimento, dal pericolo degli eccitamenti di una immaginazione oziosa, e in più, lo fornisce di un mestiere che potrà assicurargli i mezzi di esistenza per l'avvenire.

Fu l'Assemblea costituente di Francia che per prima nel 1872 rese obbligatorio il lavoro, e retribuito, ai condannati correzionali e per delitti più gravi, e d'allora il sistema venne applicato in tutti gli altri paesi.

Perché infatti il lavoro sia efficace come correttivo e onorato, occorre che sia considerato dal condannato, non come una pena, ma come una ricompensa alla sua buona condotta, e la privazione di esso come una punizione.

Si riconosce quindi generalmente che il lavoro dei condannati dev'essere:

a) *utile e moralizzatore*, che abbia cioè agli occhi del prigioniero una utilità pratica, un interesse, e non sia già una occupazione fastidiosa ed esauriente, una vera tortura improduttiva, come lo era fino a non molto fa in Inghilterra la ruota cilindrica mossa dai prigionieri posti nel suo interno al solo scopo di stancarli;

b) *produttivo e remunerativo*. In una certa misura il detenuto deve partecipare al prodotto del suo lavoro per sentire la soddisfazione che procura ogni onesto lavoro, e anche per potersi formare un peculio che gli serva per riprendere la vita quando uscirà;

c) *deve condurre all'apprendimento di un mestiere* che gli servirà per tornare alla vita onesta e laboriosa dopo la sua liberazione. E qui i pareri e i metodi adottati sono divisi: «ha chi ritiene debba occuparsi il detenuto nel suo mestiere o in quello più affine, come avviene in Italia, chi invece

pensa che sia meglio fargli apprendere un mestiere diverso da quello abituale per sottrarlo all'ambiente di lavoro in cui commise il reato; infine vi è il sistema detto *Sloyd*, adottato recentemente in Svezia che consiste nell'insegnare a maneggiare gli utensili, specialmente gli utensili da falegname, preparando così i prigionieri ignoranti e maleducati ad esercitare più tardi una industria onesta, con abilità e destrezza;

d) infine deve essere *proporzionale alle attitudini ed alle forze dei detenuti*, e ciò, naturalmente, nei limiti del possibile, perché l'ideale sarebbe di applicare ogni prigioniero al compito al quale è atto.

Qual genere di lavoro è preferibile?

Si riconosce generalmente che, per quel che riguarda il lavoro penale, il lavoro in cella anziché in comune è più vantaggioso in quanto è il miglior sistema per condurre all'apprendimento di un mestiere, per adattare il lavoro alle attitudini e alle professioni dei detenuti, per evitare la distruzione e lo sciupio di materia prima, per diminuire la concorrenza fatta al lavoro libero.

Invece il lavoro in comune favorisce i disordini disciplinari, facilita la corruzione, rende la pena disuguale per i detenuti che non hanno perduto ogni sentimento di vergogna, e soprattutto, dopo la liberazione, ricade anche i migliori al delitto sotto la minaccia di propagare e di rivelare i loro precedenti.

Assai migliore sotto tutti i punti di vista appare il lavoro agricolo dal quale in vari esperimenti si sono ottenuti risultati eccellenti, come nella colonia di Witz-Wye presso il lago di Neuchâtel dove 98 condannati vivono in piena libertà lavorando i campi — e le evasioni vi sono rarissime —, nel penitenziario di Horsens in Danimarca dove quindici detenuti furono inviati sotto la sorveglianza di tre guardiani, a piantare pini in una brughiera, ed in Ungheria dove i condannati vengono occupati specialmente a ricostituire i vigneti devastati dalla fillossera.

Organizzazione amministrativa del lavoro penale.

E' questo il punto più difficile del problema del lavoro dei condannati in quanto coinvolge l'altro problema pure gravissimo della concorrenza al lavoro libero.

Ammesso adunque che è indispensabile far lavorare i condannati per ragioni sociali ed umane, che, perché il lavoro ottenga lo scopo che ci si propone deve essere utile, quindi produttivo e remunerativo, e che due sole forme di lavoro sono possibili: il lavoro industriale e il lavoro agricolo, come deve essere organizzato il lavoro per rispondere a questo postulato: riuscire economico pur non danneggiando la industria e il lavoro libero?

Tre sono i sistemi di organizzazione dell'amministrazione del lavoro carcerario fin qui adottati dai vari Stati:

a) *il sistema della regia*. L'autorità carceraria organizza e dirige oltreché le altre condizioni del regime di vita dei detenuti anche il lavoro;

b) *il sistema dell'appalto*. Un appal-

tatore generale assume tutto l'esercizio della prigione: mantiene e nutre i detenuti, fornisce loro il lavoro e paga loro una mercede, ne intasca tutto il prodotto e, in più, riceve dallo Stato, una quota per detenuto e per giornata, per i vivieri;

c) *il sistema misto* di cui si citano due esempi: in Svezia l'appaltatore fornisce la materia prima, che è trasformata in articoli manufatti secondo le sue ordinazioni, sotto la sorveglianza dei capi-squadra e degli impiegati di servizio dell'amministrazione della prigione; in Danimarca la maggior parte dei detenuti sono affittati a degli appaltatori i quali forniscono i materiali occorrenti; il lavoro è diretto dagli appaltatori o dai loro capi-squadra, i quali sono sottoposti alla disciplina del penitenziario al pari del personale di sorveglianza dello stabilimento carcerario.

Vediamo come i vari Stati hanno organizzato il lavoro carcerario e quali soluzioni sono parse le migliori.

In Francia i servizi economici, cioè tutto quel che riguarda la vita dei detenuti fuori che il lavoro, sono dal 1898 tutti in regia, mentre i servizi industriali sono affidati agli appaltatori, per quanto si vadano facendo già esperimenti per affidare all'amministrazione in regia diretta il lavoro per la produzione delle forniture necessarie alle grandi amministrazioni pubbliche.

In Inghilterra il lavoro delle prigioni è interamente sotto il controllo del Governo ed i prigionieri sono impiegati quasi esclusivamente a lavori per i vari dicasteri dello Stato, Guerra, Marina, Porto, ecc.

In Svezia la direzione del penitenziario applica i condannati a lavori meno faticosi, come: preparazione della canapa o trasformazione dei cordami vecchi in stoppa, e gli altri in lavori di giardinaggio, d'inghiamento di strade, di falegnameria, ed edilizi, e le donne il lavoro di cucito; essa fa fabbricare oggetti per proprio uso, come uniformi per gli stabilimenti dello Stato, o per commissioni di privati.

In Irlanda si fa una distinzione fra il lavoro penale (spezzare pietre, far della stoppa, pompare acqua per la prigione, piallare il legno, ecc.) e il lavoro industriale (confezione di abiti, spazzole, calzature, panneria, tessitura, agricoltura, ecc.).

Nei primi mesi il prigioniero deve fare dieci ore di lavoro penale e dopo un lavoro, industriale sotto la direzione del personale dell'amministrazione.

Nel *Granducato di Baden* tutto il lavoro è regia ed è specialmente di falegname, bottame, tessitura, chiavaiuolo, sarto, intreccio di vimini, e fabbricazione di casse forti per le autorità pubbliche.

In regia è pure in Norvegia, in Baviera e a Brema. In Svizzera le persone che fanno le ordinazioni forniscono spesso anche le materie prime per i lavori importanti. L'amministrazione cerca di restare padrona di disporre del lavoro del condannato, per fare del penitenziario una scuola professionale d'onde il detenuto esca migliorato e in grado di guadagnarsi da vivere.

Negli Stati Uniti si va passando dall'appalto generale e parziale alla regia che ha

essere sinceri nelle nostre dichiarazioni, di essere disposti ad un completo accordo e di non voler fare opera ostruzionista né di opposizione. E' bene che il Congresso sappia che il nostro ordine del giorno è strettamente collegato alla proposta d'un referendum, in quanto che noi vogliamo porre serie basi e solide fondamento alla Confederazione Generale del Lavoro, a raggiungere il quale scopo tutta la massa organizzata deve avere la possibilità non solo, ma il diritto più ampio di discutere comma per comma tutte le deliberazioni che il Congresso andrà prendendo. (*Vivi applausi*).

Reino. — E' assolutamente necessario che la posizione sia netta e chiara; guai se dovessimo costruire un edificio sopra false e malisurre basi. L'ordine del giorno da me presentato e firmato da 30 compagni non sposta per nulla le conclusioni del relatore: io dico agli amici che hanno firmato l'ordine del giorno, credono essi di aver potuto interpretare l'ordine del giorno del relatore, stralciando uno dei comma principali da lui proposti? Nel mio ordine del giorno non vi è la castrazione del pensiero del relatore, solo a questi pensieri abbiamo fatto delle aggiunte intese a completare le idee del relatore stesso.

La discussione fu ampia, ma mi permisi di aggiungere ancora due parole per spiegare una modificazione che abbiamo apportata. Noi abbiamo dichiarato nell'ordine del giorno di aver costituita la Confederazione del Lavoro perché crediamo che il Congresso non possa sciogliersi senza discutere il modo di regolare il funzionamento di questo organismo.

(Continua).

Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vedi numero precedente

Ritengo che nella Confederazione che stiamo per formare, si debba esulare completamente da qualsiasi preconcetto e da qualsiasi tendenza di partito.

Dati i due progetti Verzi e Brancioni, ritengo si possa accettare il progetto del referendum anche perché il proletariato possa avere conoscenza di entrambi questi progetti.

Buscacchia. — Per uno schiarimento, domando in quale condizione sarà un organismo che vuol seguire la disciplina della Confederazione, domani che il proprio partito seguisse invece un'azione politica in conflitto con quella della Confederazione stessa. Mi preme che a questa mia domanda si risponda chiaramente per poter dare esauriente spiegazione ai miei compagni.

Ricordo una corrispondenza dell'*Avanti!* riportata dal *Tempo* in cui si insiste sul bisogno di mettere come caposaldo e come principio fondamentale della Confederazione, che essa deve avere un carattere antimonarchico.

Relatore. — La discussione fu ampia, geniale e completa, molti relatori hanno potuto rispondere ad alcune confutazioni fatte alla mia relazione, e quindi sarò molto breve.

Riguardo alla questione affacciata da Brancioni, Rossi e Lazzari se noi abbiamo l'intenzione di demolire o per lo meno di mutilare le funzioni delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di mestiere, noi dichiariamo esplicitamente che mai abbiamo questa intenzione.

dato risultati migliori. L'amministrazione stessa organizza, dirige e sorregge il lavoro dei detenuti, provvede la materia prima e fornisce i prodotti o ai privati, o alle altre amministrazioni governative, oppure fa compiere lavori di costruzione e di riparazione di pubblici edifici, di strade, parchi, ecc.

Invece in *Prussia* e in *Austria* è adottato il sistema dell'appalto parziale con qualche sperimento di regia.

Infine nella più parte dei paesi si applicano i due sistemi e sono il *Belgio*, la *Danimarca*, la *Spagna*, l'*Ungheria*, l'*Olanda*, la *Rumania*, la *Russia*, la *Svezia*, l'*Italia*.

Nel *Belgio* i detenuti sono impiegati principalmente in lavori per conto dello Stato, ma qualora non bastino a occupare tutti i detenuti, i direttori cercano di utilizzare le braccia disponibili a profitto della industria libera, bandendo una gara tra gli appaltatori, fissando i prezzi di lavorazione sui prezzi medi del commercio, diminuiti del valore del lavoro penitenziario dipendente dalla inabilità professionale dei detenuti e dalla mancanza di regolarità della mano d'opera.

In *Ungheria* quando l'amministrazione non ha lavoro sufficiente l'affida all'appaltatore il quale fornisce i materiali e gli utensili da lavoro e i capi-squadra, ma deve accettare quel numero di detenuti che l'amministrazione crede mettere a sua disposizione.

In *Olanda* i lavori che vengono compiuti in regia non producono oggetti da vendersi in commercio e così non rinviolcono i prezzi dei prodotti dell'industria libera. Per una parte soltanto il lavoro è affidato agli appaltatori.

MANGIAFONDI. — *Veramente si chiamava Mangiamiele (nome simbolico), ma per pazzare meno di tradizione si faceva chiamare prof. Rosa. Sotto tali mentite spoglie si era dato al bonomellio apostolato tra i comunisti espatriati in Germania.*

Strappare gli emigranti alle dottrine perniciose e nefaste del socialismo e portarle in grembo alle sane istituzioni monarchico-papalesche: ecco una degna fatica per un arido Mangiamiele.

Al Congresso dell'emigrazione di Milano, Mangiamiele, pardon, il prof. Rosa diventa quasi una celebrità. Si tratta di un illustre ignoto, ma non importa: è un democristiano, un antisocialista; più che giusto che il turibolo di un grave giornale milanese lo incensi sino all'uffuciamante.

Ma che cosa capita? Pochi giorni fa i giornali annunciavano che il prof. Rosa, la nuova colonna della democrazia bonomelliana piantata nei bacini minerari d'Essel, l'opponente della propaganda socialista all'estero, il turibolo dal serio giornale milanese, è scappato colla cassa. Mangiamiele ha mangiato i fondi. E Dio che cosa fa in cielo?

Scioperi ed Agitazioni all'Estero

(Nostre corrispondenze particolari).

Lo sciopero dei lavoratori dei trasporti ad Amburgo.

La situazione nel porto d'Amburgo non ha subito alcun cambiamento. Più di 4000 caricatori e scaricatori sono esclusi dal lavoro. L'arrivo d'operai-volontari dall'Inghilterra è stato, per quanto possibile, impedito, grazie agli sforzi dei nostri camerati di colà. Gli armatori amburghesi non hanno potuto trovare per rimpiazzare gli esclusi della gente veramente pratica e capace né in Inghilterra né in Germania né negli altri paesi. Ci sono ancora circa 3500 blacklegs nel porto.

Lo sciopero degli scaricatori di Nantes.

A Nantes (Francia) i caricatori di carbone del porto si misero, alla metà del mese di marzo scorso, in sciopero. I lavoratori ai docks s'unirono a loro per presentare le medesime richieste, la principale delle quali è che il salario minimo sia di 6 franchi al giorno per otto ore di lavoro. Il 16 marzo ultimo scorso vi fu una colluttazione colla Polizia, durante la quale un caricatore di carbone cadde morto colpito all'orecchio da un colpo di rivoltella. Il colpo era stato tirato da un gendarme. La lotta durò anche dopo la morte delo scioperante. Vi furono dei numerosi feriti da ambe le parti e si fecero 12 arresti.

Gli scioperi dei tramvieri.

I tramvieri scioperarono a Mosca (Argentina), Nizza, Parigi (Francia), M. A. e Restov sul Don (Russia). Allo sciopero dei tramvieri di Rosario presero parte anche i carradori ed operai d'altri rami. A Parigi scioperarono i tramvieri per ottenere un giorno di riposo al mese.

Lo sciopero nel setificio di Briançon.

Fra pochi giorni si pubblicherà il manifesto contenente la decisione presa dal Consiglio d'Amministrazione della Società della Schappe.

Ecco il manifesto:

« Il Consiglio d'Amministrazione della Società della Schappe, visto la deliberazione dei Consigli Municipali del comune di Briançon in data 28 marzo, Villard, St-Pancrace, St-Martin-Désaignères, St-Pierre, St-André, St-Choffer, come uni e gli altri chiedono l'apertura dello stabilimento (vi prevegno operai italiani che si tratta di una falsa manovra):
1° Lo stabilimento non sarà definitivamente chiuso; 2° la sua importanza sarà ridotta; 3° il lavoro incomincerà giovedì, 2 maggio, alle 6.

« Gli operai che vogliono essere impiegati devono farsi inscrivere alla portiera dello stabilimento, oppure inviare domanda scritta al direttore. La tariffa del nuovo salario sarà pubblicata alla porta ».

(J. M. R.).

L'organizzazione di resistenza in Italia

Il dott. Renato Brocchi, immaturamente rapito alla buona causa proletaria, ha lasciato come testamento spirituale un lavoro sulla « Organizzazione di resistenza in Italia » (1), pubblicato in questi giorni per cura del fratello del defunto e dell'on. Angiolo Cabrinì.

Lo studio del compianto compagno — che raccomandiamo vivamente agli organizzatori, agli organizzati, alle Leghe — traccia, in rapida sintesi, la storia eroica del movimento di resistenza italiano, studiandone le cause del rapido diffondersi e le ragioni del decadere dopo il 1901, e si sofferma poi lungamente a metter in luce, sui dati di fatto che sono oggi a disposizione degli studiosi e istituendo utili confronti col movimento estero, gli scopi e la forza reale del movimento operaio in Germania, in Austria e nei paesi anglo-sassoni in genere. Nota come grande sia ancora da noi la sfera di azione delle Camere del Lavoro, augurandosi però che gli organismi centrali si consolidino e si sviluppino. Fa rilevare la povertà dei mezzi di cui dispongono le nostre organizzazioni, che sono, soprattutto, organismi di combattimento, animati da un impetuoso spirito di battaglia, spesso disordinato e perciò infruttuoso. E, sulla base di dati copiosi, dimostra la corrispondente povertà dei servizi resi dalle organizzazioni.

Collocamento, sussidi di disoccupazione e di viaggio, mutualità, ricerche statistiche, istruzione, consulenza medico-legale, che sono funzioni della massima importanza e meravigliosamente sviluppate in Germania e in Inghilterra, sono da noi ancora allo stato rudimentale. Per cui le nostre organizzazioni sono specialmente organi di resistenza e propaganda; ma per la resistenza si confida da noi soprattutto sulla *bolletta eroica*, mentre le organizzazioni estere hanno ben organizzate e ben provviste casse di sussidio, e per la propaganda le Leghe devono ricorrere a professionisti, studenti, maestri, ecc., agli intellettuali insomma.

« tanto benemeriti dell'organizzazione e del Partito », perchè « gli orari estenuanti, le scarse mercedi, la deficienza dei nostri ordinamenti scolastici, la mancanza di scuole complementari ostacolano da noi la formazione di un ceto di operai istruiti od intelligenti » che possano, come nei paesi anglosassoni, assumersi con competenza la direzione del movimento operaio.

Il Brocchi nota con tristezza come questi benemeriti « intellettuali » siano ora disprezzati, e qui, come in tutto il corso del suo documentato lavoro, dimostra tutti i danni che alle organizzazioni hanno arrecati la dottrina e la pratica sindacalista.

« I nostri operai sono più uniti che organizzati » conclude il Brocchi, con un po' troppo di pessimismo, perchè anch'egli ricorda il fenomeno meraviglioso, unico nel movimento internazionale di resistenza, dell'organizzazione morale, che si è messa ora per la strada solida della cooperazione e dà prova in molti luoghi di una compattezza e maturità ammirabili, e il movimento cooperativo delle Federazioni, che pure è fenomeno peculiare, almeno in queste proporzioni, del movimento italiano.

Certo però che le oneste e ragionate osservazioni del dott. Brocchi, che rivelano tutte un grande amore alla causa proletaria, sono da prendersi in seria considerazione e devono servire di monito a tutti coloro che hanno la responsabilità del movimento operaio.

Al periodo degli slanci eroici, degli assalti improvvisi, deve, ora che i padroni si sono organizzati e che gli strati più idealisti si più generosi sono già conquistati quasi tutti all'organizzazione, subentrare un periodo di solida riorganizzazione interiore.

(1) Macerata; Libreria Editrice Marchigiana, 1907; L. 2,50.

di consolidamento interno, per rendere atta l'organizzazione a sopportare le lunghe e vaste lotte e a resistere ai tentativi distruttivi dei padroni.

Questo è il consiglio ed il monito del Brocchi, e questa la conclusione del libro, che noi raccomandiamo ancora una volta all'attenta lettura e al ponderato esame dei nostri compagni.

F. PAOLIANI.

IL REFERENDUM sull'Indennità Parlamentare

L'on. Dino Rondani.

« E' favorevole e vorrebbe si presentasse il progetto al più presto possibile.

Crede che la maggioranza lo approverà, se l'iniziativa sarà ben preparata con adesioni raccolte da tutti i banchi da un gruppo autorevole di iniziatori; l'indennità dovrà essere di L. 6000 con congrue riduzioni sulle assenze.

L'on. D. Gattorno.

« E' favorevole, vuole si presenti subito il progetto; crede che la maggioranza non lo approverà, perchè il Ministero non lo accetterà.

« Vuole sia corrisposta al deputato una somma annua che sarà obbligato a ritirare, non ammettendo qualsiasi dichiarazione o riserva che questo possa fare.

L'on. G. Faranda.

« La ritiene opportuna.

« Qualunque epoca è buona, purché il pagamento, dell'indennità cominci con la futura legislatura.

« Crede che la grande maggioranza conservatrice della Camera non approverà mai l'indennità ai deputati in odio ai partiti estremi.

« L'indennità dovrebbe essere corrisposta esclusivamente e solamente con medaglie di presenza.

L'on. Enrico Teodori.

Risponde solamente che è favorevole.

L'on. S. Tecchio.

« E' favorevole all'iniziativa, purché si tratti di medaglie di presenza e non di un assegno.

« Ritiene che debba diventare legge prima della fine della legislatura.

« Crede che la maggioranza lo approverà.

L'on. P. Taroni.

« Crede l'indennità ai deputati non solo opportuna ma necessaria.

« Si presenti il progetto al più presto; crede anche che la maggioranza lo approverà.

« Ritiene conveniente includere nel progetto il diritto alla Camera di proclamare la decadenza del deputato, il quale — senza giustificato motivo — manchi alle sedute del Parlamento.

L'on. Numa Campi.

« Ritiene l'indennità necessaria.

« Si presenti il progetto prima delle vacanze estive.

« Non crede che la maggioranza lo approvi perchè il Governo non lo vuole. Esso teme, concedendola, di alimentare la propaganda sovversiva, senza contare che il controllo assiduo dell'estrema sinistra non può piacerli.

« Con lievi modificazioni adotterebbe il tipo francese, fissando l'indennità allo stretto necessario, L. 6000.

L'on. C. Treves

ci scrive:

Cari amici,

Eccovi la risposta al vostro opportunissimo Referendum. Aggiungo qui che l'indennità parlamentare non sarà mai alterata per la volontà spontanea del Parlamento, se non interviene una energica pressione — quasi un'imposizione — dall'esterno.

Questa pressione spetta alle organizzazioni operaie di compiere, se no il proletariato non avrà mai diretti rappresentanti e responsabili.

« Sì, ma più opportuna è una intensa propaganda popolare dell'indennità parlamentare.

« Appena l'agitazione nel paese si sarà affermata vigorosamente,

« Se l'agitazione popolare è imponente sì, se no, no! I deputati, quasi tutti professionisti, temono l'indennità perchè li costringerebbe moralmente ad assistere alle sedute.

« L'indennità deve essere annuale. Il deputato la perde se non ha assistito, giustificando seriamente in caso contrario l'assenza — ad un numero *minimum* di sedute.

ABBONAMENTI

Lances (Francia), Vignani Pietro 2,50 — Genova, Poni Giacomo 2,50 — Zurigo, Heinrich Scheu, 2,50 — Como, Lega Infermieri, Manicomio 2,50 — Laveno, Lega Muratori 2,50 — S. Matt (Modena), Lega Braccianti 2,50 — Como, Federazione Italiana Tintori 2,50 — Ravenna, Lega Imballatori Foraggi 2,50 — Lorenzana (Pisa), Serrini Lorenzo 2,50 — Milano, Tullio Giunelli 2,50 — Genova, Parenti Pietro 1,25 — Dalla Camera del Lavoro di Biella, per altrettanti abbonamenti 13,75 — Siena, Lega Gazisti 2,50.

Federazione Nazionale Lavoratori della terra

Bollettino Settimanale

Lo sciopero d'Argenta.

Perdura compatto per parte dei lavoratori, come ostinata è la resistenza per parte dei proprietari. Un nuovo tentativo fatto da una Commissione di cittadini rappresentanti gli esercenti di Argenta è fallito, come è fallito il passo fatto dall'on. Chiozzi per riallacciare le trattative con i proprietari e indurre questi alla riduzione del numero degli esconci e deferimento ad una Commissione dell'ufficio di distribuzione delle terre.

L'on. Agnini ha avuto un colloquio con l'on. Chiozzi ed altri colloqui con i proprietari, ma ciò nonostante la via della soluzione sembra che si allontani sempre più.

Il giorno 8, oltre 300 proprietari si sono riuniti a Ferrara per deliberare in merito alla situazione dell'Argentino, e dopo lunga discussione, fu decisa la resistenza ad oltranza. Per ripariane in parte ai danni che deriveranno dalle terre incolte, i possidenti deliberarono di pagare ciascuno una lira per ettaro di proprietà, da costituire subito un fondo di oltre 250 mila lire da erogarsi ai danneggiati.

Gli scioperanti tengono assemblee ogni giorno dalle quali risulta che nessuno è disposto a cedere. Le organizzazioni operaie di tutta Italia continuano ad inviare sussidi. Molte hanno già accolto festosamente i bambini Argentini e le richieste oltrepassano il numero dei bambini disponibili.

Lo sciopero di Vercelli.

La resistenza dei lavoratori viene indebolita dalle bande di krumiri che dal Lodigiano e dal Piacentino hanno invaso il campo di lotta dei lavoratori. Questo tradimento induce la Federazione a consigliare ai lavoratori di venire a trattative, desistendo dal concetto delle 8 ore di lavoro. L'avv. Cugnogno e l'on. Aroldi hanno ogni giorno colloqui con l'autorità e con i rappresentanti i proprietari per un possibile concordato.

Ripetiamo per la millesima volta di aspettare di fare i contratti per la monda e comunque di chiedere prima informazione a questa Federazione Nazionale, come lodevolmente hanno fatto alcune Leghe del Bolognese e del Modenese.

All'Ufficio di collocamento di Concordia, ricordando che secondo il deliberato del Congresso dei lavoratori di risata e della Confederazione del lavoro, non debbono collocarsi mondaristi nei luoghi ove esistono le agitazioni senza preventivo accordo con le organizzazioni del luogo ove le mondarise sono dirette.

Le agitazioni dei mezzadri.

Sono invariate quelle del Forlivese, delle Marche e proseguono le trattative dei contadini del Varesotto per ottenere migliori patti.

Nel Cremonese.

A Torricella del Pizzo ebbe luogo in Municipio la discussione coi proprietari del campo colonico presentato dai lavoratori. I proprietari di Torricella accettarono interamente i desiderati dei contadini e il nuovo patto fu approvato e sottoscritto da ambe le rappresentanze.

La vittoria dei contadini è stata dunque completa. Resta ora a discutersi il patto per i contadini obbligati che verrà trattato nella settimana entrante.

A Gussola lo sciopero è cessato con la vittoria parziale dei contadini i quali hanno ottenuto che il prodotto che si divideva indistintamente per tutti i terreni a quarto e a quinto, ora invece, oltre ad una sensibile conquista, si è riusciti, per quelli alluvionali, a introdurre la divisione in base al rendimento effettivo, sistema moderno e affatto nuovo per Gussola.

Nel Bolognese.

Anche l'agitazione di S. Lazzaro è terminata con la vittoria dei lavoratori, ottenendo una diminuzione di 1 ora e mezza di lavoro e l'aumento di centesimi 40 al giorno. Sono in corso trattative per Castelmaggiore e Bazzano.

Il Congresso di Parma

tenuto il 24 marzo, prese queste importanti deliberazioni:

Tariffa dei braccianti e delle donne.

a) pagamento del salario a ore e non più a giornata;
b) minimo del salario in centesimi 23 per ora di lavoro per gli uomini e centesimi 16 per le donne;
c) massimo dell'orario 11 ore.

Per gli obbligati, spesi, vacari, bifolchi e mezzadri furono deliberati patti migliori da conseguirsi con un'agitazione da queste categorie di lavoratori.

Il Congresso deliberò infine che i mezzadri si servano dei braccianti per i lavori straordinari e l'istituzione di uffici di collocamento per gli obbligati, spesi, vacari, bifolchi e mezzadri ai quali uffici dovranno rivolgersi i proprietari per fare i contratti con il personale di cui avranno bisogno.

In vista dei movimenti cui può dar luogo la presentazione delle tariffe per l'anno in corso, verrà nominato un Comitato d'agitazione.

Congresso di Leghe del Mirandolese.

La Federazione Nazionale ha convocato tutte le Leghe che hanno mondine che per consuetudine emigrano nella Lomellina, a Finale Emilia, per il giorno 21 aprile.

Presiederà la riunione Argentina Altobelli

che nel pomeriggio terrà una pubblica conferenza su tale argomento.

Sempre contro la legge sulla risaia.

Il 21 aprile oltre i comizi annunciati a Novara, cn. Turati; a Mortara, on. Montemartini e N. Mazzoni, avranno luogo altri comizi nel Bolognese.

A Molinella, on. Angelo Cabrinì; a Baricella, on. Bissolati.

La propaganda dei contadini.

Senofonte Entrata resterà nel Mirandolese fino al 20 corrente mese tenendo in quelle località conferenze pubbliche e private.

Argentina Altobelli sarà a Castiglione di Cervia (Ravenna), domenica 14.

Raccomandasi ai segretari delle Leghe contadini di mantenere informata la Federazione di tutti i movimenti che possono interessare il proletariato agricolo.

ARGENTINA ALTABELLI.

CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Riunione del Consiglio Direttivo.

Milano, 3 aprile 1907.

Presenti: Calda, Argentina Altobelli, Vergnanini, Dell'Avalle, Rho, Quagliano.

Sono pure presenti: Pagliari, Cabrinì e Rigola per la direzione e redazione del giornale. Murialdi per la relazione del progetto sul riconoscimento giuridico delle organizzazioni.

Si prendono alcune decisioni relative all'Ufficio di Segretario della Confederazione e si stabilisce che l'on. Rigola assuma le funzioni di Segretario politico della Confederazione, firmando gli atti e tenendo nel medesimo tempo la direzione dell'organo federale.

Giornale — Dopo ampia discussione si approva che il giornale continui la pubblicazione settimanale con l'attuale formato, dedicando la quarta pagina alle inserzioni aventi carattere proletario e di classe.

Ufficio traduzioni dell'Umanitario. — Il Consiglio ad unanimità esprime la sua gratitudine all'Ufficio di informazioni e traduzioni della Società Umanitaria per i segnalati servizi da questo resi alla stampa professionale e alla Confederazione del Lavoro e augurando che l'Ufficio sia posto sempre più in grado di compiere la sua importante funzione.

Progetto sul riconoscimento giuridico delle organizzazioni. — Si prende atto della decisione stabilita al riguardo nel convegno nazionale dei lavoratori della terra il 3 marzo a Bologna. In considerazione che il relatore Murialdi si limita a chiedere la registrazione semplice e facoltativa delle leghe per le stipulazioni dei contratti di tariffa si decide che la Confederazione riservi ogni giudizio in attesa delle proposte concrete che verranno formulate dal Consiglio Superiore del Lavoro in merito alla riforma.

Uffici di collocamento. — Riferisce Cabrinì constando le richieste che continuamente sorgono dal funzionamento e dalla costituzione degli uffici di collocamento e di assistenza alla emigrazione all'interno o all'estero, massime nei riguardi degli interessi dell'organizzazione e della mano d'opera locale, e si delibera di nominare una Commissione di studio incaricata di esaminare il funzionamento di tali uffici e di proporre alla Confederazione eventuali e adeguati provvedimenti.

La Commissione riesce composta di Dell'Avalle, Jellinech e Vezzani.

Progetto di legge sulla riscoltura e altre leggi sociali. Disservizio parlamentare. — Il Consiglio riconferma la sua volontà di opporsi con ogni mezzo alla approvazione del progetto di legge sulla riscoltura.

Delibera di convocare per il 22 corr. in Bologna i deputati di estrema sinistra per prendere gli opportuni accordi circa l'azione legislativa ed extra-legislativa.

In tale convegno si esamineranno soprattutto i seguenti disegni di legge: Legge sulle risaie; sul lavoro notturno dei panettieri e sulla indennità parlamentare.

La sera del 22 il Gruppo parlamentare socialista si riunirà col Comitato della Confederazione per accordarsi sull'azione da svolgersi in comune.

Accordi in merito all'applicazione della legge sulle Associazioni tonitarie. — Dopo animata discussione si vota il seguente ordine del giorno di Vergnanini:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, riconosciuta nella Cassa M. Cooperativa per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo e all'elevamento dell'organizzazione operaia;

« Delibera di fare oggetto della sua propaganda, la diffusione del principio di previdenza e la iscrizione del maggior numero di operai alla Cassa, perchè l'elemento ope-

raio possa avere in seno al forte istituto, benefica ed efficace influenza a vantaggio del movimento proletario».

Vertenza tra Confederazione Arti tessili e la Camera del Lavoro di Ivrea. — Presa visione dell'avvenuto lodo arbitrale, si nomina una Commissione composta di Bellotti, Pinti e Bernaroli per raccogliere gli elementi di giudizio, in base ai quali, la Confederazione dovrà pronunciarsi.

Ricostituzione di Federazioni. — In merito al convegno di Orbetello per la Federazione dei minatori, delibera di presentare una relazione e di proporre che le Leghe dei minatori vengano provvisoriamente incorporate con la Federazione dei metallurgici.

Si delibera pure di mettersi in rapporto con l'Organizzazione orefici di Vicenza per raccogliere gli elementi circa la costituzione della Federazione orefici.

Propaganda in Sardegna. — Si dà incarico a Cabrini di interrogare la Direzione del Partito socialista circa il ritardo nella nomina del propagandista per l'Italia meridionale e le isole.

Agitazione per il lavoro carcerario. — Si riconferma la data del 28 corr. per il convegno e si fissa ch'esso debba aver luogo a Milano.

Varie. — Si prendono parecchie altre decisioni in ordine alle agitazioni in corso. Si delibera inoltre di prendere iniziative per la costituzione di un Sindacato Nazionale fra gli organizzatori, stabilendo che all'opaco si debba fare una apposita inchiesta.

Fatte alcune altre comunicazioni d'ordine interno la seduta viene sciolta.

La sera dell'8, dalle ore nove alla mezzanotte, si tenne nei locali della Lega delle Cooperative, un'adunanza dei tre Comitati della Confederazione, delle Mutue, e delle Cooperative allo scopo di prendere gli accordi per un'azione in comune relativa ai lavori da eseguirsi specie nell'Italia meridionale. Dopo un'animatissima discussione, che si protrasse oltre la mezzanotte, si addiò la nomina di una Commissione che studi i mezzi più idonei ad estendere la Cooperazione di lavoro nel meridionale.

In seguito alla convocazione dei deputati dell'Estrema sinistra, fu inviata loro la seguente circolare:

«Torino, data del timbro postale.

«Onorevole Deputato,

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro manifestava, nella sua recente seduta di Milano, il vivo desiderio di tenere una riunione insieme con tutta l'Estrema sinistra parlamentare.

«La riunione avrebbe per precipuo oggetto di avvisare ai mezzi legislativi ed extra-legislativi onde opporsi a che venga dal Parlamento approvata la minacciata legge sulle risaie; di rialzare il prestigio e le forze dell'azione popolare parlamentare; e di scambiare alcune vedute intorno alle leggi della massima urgenza.

«A tal uopo venne indetta una riunione di deputati e di rappresentanti della Confederazione pel 22 corrente, da tenersi in Bologna alle ore 10.

«L'ordine del giorno di massima resta così fissato:

«Progetto di legge sulla risicoltura.

«Indennità ai deputati.

«Legge sul lavoro notturno dei panti.

«Non crediamo di insistere sull'importanza di questo convegno alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari. Soltanto vi preghiamo di farci ritorno di un cenno nell'apposito foglio qui unito, dal quale potrete sapere se si può fare assegnamento sul vostro intervento.

«Nel caso poi che non possiate assolutamente intervenire, vi saremmo tenutissimi se vorrete inviarmi l'adesione scritta, nella quale siano espressi i vostri pensieri intorno agli argomenti di cui sopra.

«Vi inviamo i saluti e gli anticipati ringraziamenti.

«Pel Comitato esecutivo:

«R. RIGOLA, Segretario.»

La Convocazione dei deputati di Estrema sinistra che avrà luogo in Bologna la mattina del 22 corrente, ore 10, si terrà nella sala della Società Operaia, in via Cavallero, 22.

Ieri, venerdì furono diramate a tutti i deputati di Estrema sinistra le apposite circolari d'invito indirizzate alla loro abituale residenza, come dall'elenco ufficiale.

Movimento Operaio Nazionale

La serrata di Terni.

Da Terni ci scrivono in data 11:

Le Commissioni che ebbero in questi giorni colloqui col Direttore degli Stabilimenti, resero conto del loro operato al Comitato di agitazione, il di cui risultato si è che l'onorevole Orlando avrebbe convocato il Consiglio d'Amministrazione perché deliberasse sulle ultime concessioni da farsi agli operai.

Difatti questo si è riunito ed ha deliberato le seguenti concessioni, comunicate agli operai per mezzo di un telegramma inviato loro col tramite del Sindaco di Terni:

«Il Comitato del Consiglio d'Amministrazione per darvi ancora una volta prova della buona volontà sua e delle amorevoli disposizioni che l'Amministrazione ebbe ed ha verso i suoi operai, volle oggi concedere tutto quello che ancora poteva consentire in vostro favore.

«Ma nessuna ulteriore concessione è possibile.

«Riflettete al vostro interesse e non lasciatevi sedurre. Pensate alle vostre famiglie ed alla nostra città e considerate che il persistere ulteriormente nel vostro odiato atteggiamento, costituisce una rivolta ingiusta a quello che è il vostro dovere di lavoratori e di cittadini.

«Il Consiglio confida nel vostro buon senso e nella vostra lealtà perché riprendiate subito il lavoro e lo proseguite poi regolarmente. Ed eccovi le deliberazioni: 1° Si respinge l'arbitrato; 2° La Società consente di modificare gli articoli 8, 14, 17 e 39.

«Ecco in sintesi le modificazioni:

«Gli avvenimenti che hanno goduto fino adesso dell'ora di soprapaga per lavoro presso le macchine utensili saranno passati ad effettivi.

«Ridurre, d'accordo con gli operai, ad una ora il riposo della notte.

«E' accordato il 20 per cento per le prime due ore di lavoro straordinario notturno, e il 50 per cento per le successive.

«Ai licenziati per età, anziani di a meno 15 anni, tante quindici per quanti anni di servizio.

«Iscrizione alla Cassa di Previdenza dopo un anno di servizio; compres- quello d'avvenimento, purché di età non superiore ai 30 anni, con versamento da parte della Società di L. 6, e altro contributo quale premio.

«Cura e medicine gratuite in caso di malattie, esclusi i feriti in rissa, ubriachezza, dissolutezza, simulazioni ed uso illecito di medicine.

«Restano irrevocabili i licenziamenti del 24 aprile fatti il 30 marzo scorso.

«Sino al 15 corrente saranno riammessi tutti gli operai che firmeranno l'accettazione del regolamento.

«Coloro che a tenore dell'avviso 30 marzo 1907 avendo riscosso l'importo di 8 giornate della nominale fossero in seguito riammessi al lavoro, dovranno rilasciare tale importo sulle paghe delle due quindicine.

«Il lavoro sarà subito ripreso mano a mano che per ogni sezione il numero dei riammessi sarà sufficiente per il regolare andamento».

Il Comitato d'agitazione, su tanta roba, disse di far pronunciare la massa operaia a mezzo di referendum, che difatti ebbe luogo con la massima serietà e col più perfetto ordine.

Il risultato si fu che quasi tutti votarono per la lotta ad oltranza, trovando irrisorie e poco rassicuranti le conclusioni fatte.

In seguito a questo risultato, pareva che inevitabilmente si sarebbe venuti allo sciopero generale, ma prevalse il buon senso di opporsi a tale idea, che non avrebbe giovato alla massa operaia.

Il Comitato d'agitazione decise invece di adottare altri mezzi per indurre la Terni a più ragionevoli consigli:

1° Di limitare lo sciopero ai soli tremila e più operai della Terni, rinunziando allo sciopero generale, che nel momento attuale, ed essendosi rimandato fin qui per circostanze imprevedute, tornerebbe nocivo ai lavoratori;

2° Di organizzare fra gli operai non scioperanti la riscossione di una percentuale sul loro salario settimanale, a favore degli scioperanti, sino al conseguimento della vittoria;

3° Con l'aiuto dell'Unitaria di Milano e delle Direzioni dei due partiti repubblicani e socialista, collocare furci di Terni il maggior numero possibile di meccanici, per togliere alla Terni le maestranze e costringerla così a capitulare;

4° Di riunire domani sera qui in Terni una assemblea delle organizzazioni politiche ed economiche ternane e dell'Umbria, già aderenti al Comitato di agitazione, per impegnarle ad escogitare nelle loro sedi rispettive tutti i mezzi atti a sostenere gli scioperanti in un lungo periodo di lotta. A questa assemblea furono invitati gli onorevoli Bissolati, Comandini, Raccuini e Fazi.

Continuano i comizi, sempre affollati di operai, nei quali giornalmente vengono informati della situazione; ieri parlò l'on. Comandini davanti ad un affollatissimo uditorio, incitando gli operai a resistere e la cittadinanza alla solidarietà.

La solidarietà è sempre completa, nessuno finora avendo disertato le file degli scioperanti serrati.

Uno sciopero composto ed un altro che sta per scoppiare.

Venezia, 9. — Lo sciopero delle filandiere di Cergignano è stato finalmente composto. Il lavoro è stato ripreso ieri con la mercede di

cent. 12 all'ora e con la promessa da parte degli industriali di accordare tutte quelle migliorie che venissero stabilite per la nuova stagione, fra l'Associazione serica italiana e la Federazione delle arti tessili.

Con questa soluzione le filandiere vengono a guadagnare 32 centesimi al giorno di più sul salario precedente ed hanno la prospettiva di qualche altro vantaggio.

Data la loro completa disorganizzazione le povere lavoratrici non potevano pretendere di cattivar di più dalla ingordigia capitalistica.

Lo sciopero però ha aperto gli occhi a molte lavoratrici e già la nostra Camera del lavoro sta per formare una Lega tra le filandiere.

A Schio i muratori malgrado che attendano da tre mesi, non hanno ricevuto ancora risposta ai memoriali presentati ai capimastri e imprenditori. A loro hanno presentato a questi un ultimatum e se fra 15 giorni non riceveranno risposta si asterranno dal lavoro.

I muratori sono organizzati fortemente e pronti a qualunque sacrificio. E' opinione generale che per colpa dei padroni si arrivi allo sciopero.

I contratti collettivi di lavoro e gli automobilisti.

Un ordine del giorno degli operai della "Flag".

Spesio, 9. — Gli operai dello stabilimento automobilistico "Flag" riuniti in assemblea alla Camera del lavoro per discutere dell'importante e in questi giorni tanto dibattuto problema dei contratti collettivi di lavoro, votarono il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori organizzati della "Flag", udite le dichiarazioni del segretario della Lega e del segretario camerale, dei quali approvano l'operato;

«deliberano di non accettare contratti di lavoro se non da essi direttamente discussi e approvati».

Lo sciopero della Siderurgica di Savona.

Da Savona ci scrivono in data 9:

La Camera del lavoro ha fatto pubblicare un manifesto assicurando gli operai che l'appoggio materiale in questa lotta non mancherà loro, e che già parecchi compagni sono partiti alla volta di altre città per raccogliere aiuti e sussidi.

Qualche operaio ebbe la cattiva idea di rendersi krumiro, ma subito si è pentito ritornando a far causa comune coi compagni scioperanti.

Bissolati e l'avv. Canepa hanno scritto invitando gli operai a mantenersi fermi e solidali nello sciopero, unico mezzo per far piegare la testa alla prepotente Società capitalistica.

La situazione è incerta, e la cittadinanza che ha dato non dubbi segni di simpatia per gli operai scioperanti, nel mentre fa voti che questa lotta abbia al più presto un equo componimento, promette ad essi il suo incondizionato appoggio.

Le cotoniere di Udine scioperano.

Da Udine ci giunge la notizia che quelle operaie dei due stabilimenti del cotonificio udinese, hanno scioperato perché la Direzione non volle concedere loro il 15/0 di aumento sulla paga, e rimettere al servizio alcune operaie licenziate per indisciplina.

La Direzione chiese gli stabilimenti dichiarando che non li riaprirà fino a quando le piacerà.... Dichiarando che alla riapertura lavorerà una sola squadra di operaie, senza attendere l'andata in vigore della legge che proibisce il lavoro notturno.

Intanto le povere operaie possono crepare di fame...

Gli operai della Lega cattolica di Carate in sciopero?

Abbiamo da Carate Brianza, 10:

Pare che i buoni cattolici più che alle preghiere del loro buon dio, ricorrano ai mezzi degli odiati sovversivi per ottenere dai padroni qualche miglioramento alle loro misere paghe.

Datti gli operai dei due stabilimenti Brambilla e di quelli delle ditte Formento e Monti chiedono: 1° la riduzione dell'orario a 10 ore di lavoro effettive; 2° il 20 0/0 delle paghe attuali per categorie a tipo di lavoro simile o assimilabile; 3° calendario concordato per il lavoro; 4° decorrenza delle concessioni dall'8 aprile.

Avendo le Dite rifiutate, gli operai capitanati da un prete, minacciano lo sciopero generale di tutti gli stabilimenti dell'area Brianza, ma le Dite se la intesero col prete ed accettarono di discutere il memoriale, allontanando così il pericolo di un vasto movimento di operai.

Anguri al prete sovversivo ed ai compagni in agitazione.

Sciopero di scaricatori di carbone.

Palermo, (S. V.). — Da otto giorni nel porto di Palermo perdura lo sciopero dei caricatori e scaricatori di carbone.

Parecchie riunioni sono avvenute nel Commissariato Molo fra i Commissionari di bordo e i lavoratori, allo scopo di comporre il dissidio. I lavoratori sono assistiti dal compagno avv. Francesco Pipitone e dal segretario della lega, Vincenzo Sposito.

Essi chiedono:

1° Il riconoscimento della lega da parte dei Commissionari e che la scelta degli operai per le operazioni di carico e scarico siano uni-

camente limitate fra i lavoratori organizzati abili al lavoro;

2° che la giornata di lavoro, sempre con il diritto al riposo consueto per la colazione ed il pranzo, cominci normalmente alle ore 6 e termini alle 17, in tutte le stagioni, considerando che, nell'estate, quantunque i giorni siano lunghi, non è umano pretendere che un lavoro del tutto manuale e pesante si protragga fino a quando le energie sieno esauste dagli eccessi di calore;

3° che il lavoro straordinario sia eseguito, in via del tutto eccezionale, con il corrispettivo di cent. 60 all'ora;

4° che per il caso in cui, per la chiusura delle operazioni doganali, dovessero le barche rimanere cariche, i barcaioli, discendendo l'indomani alle 9 1/2, abbiano diritto al compenso di un viaggio e mezzo.

Intanto i commissari di bordo, per la discarica dei vapori, hanno adibito una ottantina circa di crumiri, tanto da potere formare 4 ciurme in tre vapori.

I commissionari prima dello sciopero avevano reclutato duecento e più crumiri nelle borgate vicine.

Gli scioperanti, con a capo il compagno Sposito, saputo ciò, si sono recati sul luogo e con buone parole e spendendo del denaro hanno impedito il crumiraggio.

Gli scioperanti hanno tenuto una condotta calma e disciplinata, ammirabile non solo dalla cittadinanza ma anche da parte delle autorità tuttora.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che per sentimento di solidarietà lo sciopero si è esteso a tutti i lavoratori del porto. Un vapore francese che doveva partire con carico di merci generali è rimasto nel porto.

Intanto, giorno per giorno, si attendono altri vapori carichi di carbone appartenenti alla Navigazione Generale Italiana, e la posizione si fa abbastanza seria poiché i lavoratori del porto si trovano in condizione di persistere nello sciopero, disponendo di mezzi.

Agitazioni e movimenti a Milano.

Il signor Ferdinando Bocconi fa il sordo. Egli sta tendendo un tranello al personale, preparando il colpo di far loro firmare il regolamento chiamandoli ad *audirendum verum* gruppo per gruppo. La Commissione sta in vedetta. Ma il personale cederà? Speriamo di no. Ad ogni modo sarebbe bene che la Camera del Lavoro ove esistono succursali della ditta Bocconi, si interessassero della faccenda.

Un movimento ben riuscito avvenne fra i garzoni sartili, alle dipendenze dei lavoratori a cottimo. In due giorni ottennero la riduzione delle ore di lavoro e un aumento del 30 per cento circa sul salario. Di contraccolpo i lavoratori chiesero ed ottennero dai padroni un equivalente miglioramento sulle tariffe, tranne che per la ditta Raffaelli, Santogastino e C., dove i lavoratori sono ancora in trattative.

L'agitazione dei parrucchieri non ha ancora ottenuto un esito definitivo, praticando quanto continui per la grandissima maggioranza il riposo al lunedì. Ora la Commissione sta studiando i mezzi per ottenere le 36 ore di riposo settimanali per tutti indistintamente con la chiusura dei negozi.

Anche le custodi dei ricoveri per bambini lattanti, hanno la loro vertenza. Pagate per 10 ore di ingrato lavoro con lire 27.50 al mese, chiedevano dei miglioramenti; ma le pie dame della carità borghese non paiono disposte a sollevare queste miserie. Si continuano le trattative e ve ne diremo l'esito.

Continuano altri scioperi minori, e ferve il lavoro di organizzazione. Alla Camera del Lavoro sono già distribuite 25 mila tessere. Numero che l'anno scorso venne raggiunto solo in settembre. Procede bene anche il lavoro nella campagna.

Sciopero di Marmisti e Calzolari a Mondovì.

Vista l'impossibilità di venire ad un accordo coi principali (malgrado il lungo tempo loro accordato), i marmisti riuniti la sera di martedì, 9 corrente, decisero lo sciopero generale della categoria.

E' commentata sfavorevolmente la testardaggine dei padroni.

Nessun marmista venga a sostituirli.

Mercoledì, 10 corrente, scadeva il termine concesso ai principali per rispondere al memoriale.

Non essendo venuta finora alcuna risposta, i calzolari, riuniti in assemblea generale, stigmatizzarono il contegno provocante dei principali, proclamarono l'astensione generale dal lavoro.

Allo sciopero dei calzolari aderirono pure le lavoranti oriatrici.

Sesto Fiorentino.

In questi giorni finalmente gli operai addetti alla fabbrica delle conserve della ditta Torrigiani, si sono decisi ad iscriversi nella *Lega Prodotti chimici*. Era un pezzo che da questa Camera del Lavoro si facevano le opportune pratiche per organizzare i forti lavoratori della ditta suddetta, ma mai avevano riescit all'intento per la diffidenza che contro la Camera del Lavoro andavano istigando nell'animo degli operai i dirigenti della fabbrica.

Ora però questi buoni operai hanno capito che se vogliono migliorare le loro misere condizioni, primo loro atto è quello di organizzarsi, e così hanno fatto.

Gli operai della ditta Torrigiani guadagnano un salario da lire 1,60 a lire 2,20 al giorno; quando si pensi che i viveri qui sono assai cari, come ad un prezzo elevatissimo sono stati portati gli affitti delle abitazioni, è giusto riconoscere che i lamenti di questi operai sono ben giustificati. Cosa ne dicono i sopraccio della fabbrica delle conserve?

G. Z.

In una corrispondenza da Carpi, del passato numero, riguardante il Comizio di protesta tenuto a Fossoli contro la legge sulla riscultura, fu detto che «fu votato un ordine del giorno di protesta contro la legge per l'indennità ai deputati».

Fu un errore di corrispondenza. Si doveva dire: «un ordine del giorno reclamante la legge per l'indennità ai deputati».

Le entrate della Confederazione

Ravenna - Lega Mista Contadini	L. 2,50
Genova - Camera del Lavoro	> 150
Bologna - Fed. Naz. dei Contadini	> 200
Milano - Lega Muratori	> 300
Torino - Da Rinaldo Rigola	> 70
Biella - Camera del Lavoro	> 200
Totale L. 1062,50	

CHIANALE ALBERTO, Gerente Responsabile

Torino, 1907 - Tipografia Cooperativa



La figura che qui riproduciamo è stata eseguita in elegante litografia a colori, che degna potrebbe adornare, al posto dei soliti quadri, le pareti delle case dei compagni. Ha un grande significato morale contro tutti i pregiudizi e le superstizioni, ed in questo momento di reazione clericale l'acquista ancora maggiormente. Di dimensioni 50 x 70 ed è messa in vendita a Centesimi 50 la copia. Chi ne volesse fare acquisto, mandi l'importo a mezzo cartolina-vaglia a Gaetano Fontana, Camera del Lavoro, Milano.

OPERAI DISOCCUPATI

per trovar posto sollecitamente e gratuitamente rivolgetevi alle Sezioni corrispondenti degli

Uffici di collocamento

della Società Umanitaria di Milano (in consorzio con la Camera del Lavoro) presso le Camere del Lavoro delle seguenti città:

Asti, Belluno, Bologna, Brescia, Casale Monferrato, Cesena, Como, Cremona, Crema, Ferrara, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Intra, Lecco, Livorno, Lodi, Macerata, Monza, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Sondrio, San Remo, Terni, Torino, Udine, Varese, Vicenza e alla Sezione Fonditori in Bergamo, all'Ufficio di collocamento camerale a Concordia, alla Società di M. S. Trevigliese a Treviglio.

A Milano funzionano per il collocamento degli operai e delle operaie delle industrie l'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro e della Società Umanitaria in via Crocefisso, 17; e per il personale femminile di servizio l'Ufficio di collocamento in consorzio fra l'Umanitaria e l'Unione Femminile in via Tre Alberghi, 17. Quest'ultimo è provvisto anche di dormitorio, pensione e scuola di cucina per domestiche e cuoche.